

religioni cosmiche, dove tutto è sempre accaduto e tutto sempre accadrà. In queste religioni orientali le divinità quasi non esistono, atee. Ti danno indicazioni che riguardano l'introspezione: devi cercare in te stesso il bene e il male. C'è una corrente religiosa protestante che va in questa direzione: questo gruppo di teologi americani ipotizza l'allontanamento di Dio ma ha riversato nell'uomo tutta la sua divinità quindi l'uomo è divinizzato. Ed è interessante come speculazione, anche perché il grande tema di questi teologi è spiegare come mai c'è stata questa secolarizzazione... L'ateismo sta invadendo il mondo occidentale in maniera molto forte.

C.P.: A te non dispiace?

V.: No, io constato semplicemente, non so dirti se un mondo ateo sia meglio di uno religioso. Per la scienza sì, anche per l'etica laica è mille volte superiore all'etica religiosa perché ti dice che devi comportarti bene per il rispetto degli altri mentre l'etica religiosa ti impone di comportarti bene perché così vuole Dio.

C.P.: Il 2009 è un anniversario darwiniano. Come è possibile che stiamo ancora a discutere tra darwiniani, evolucionisti e creazionisti?

V.: Non te lo so dire. Credi che siamo tutti nati così come siamo adesso? Animali, piante e che non ci sia stato un cambiamento e tutto questo è avvenuto secondo la Bibbia credo 2500 anni prima di Cristo...

La morte

«Il non credente sa che si tratta di un evento biologico: è più pronto»

Democrazia e scienza

«Vanno a braccetto: per questo in Inghilterra si studiano gli embrioni»

C.P.: Da laico di riferimento, da parte di Giuda si dice spesso "il laico e non credente finisce per essere solo e disperato". Tu cosa rispondi?

V.: L'opposto. Sono diventato non credente e in quel momento ho acquistato una serenità assoluta perché non ho più dubbi. Il credente ha molti dubbi, si chiede perché molte cose non quadrano come vorrebbero le Sacre Scritture. Il credente deve sempre confrontarsi con gli altri credenti, il mondo islamico, ebraico... L'Islamismo è una bella religione molto più evoluta del Cristianesimo perché Dio è Dio, è uno spirito. Non lo possono rappresentare perché non c'è, è senza materia. Per l'Islam credere vuol dire operare, non puoi chiuderti in camera o in un convento. ♦

LA NOSTRA STORIA

→ **L'anniversario** Ieri l'anteprima della Conferenza nazionale di Chianciano

→ **La proposta** La Costituzione come materia d'insegnamento nelle scuole

L'Anpi rilancia: quel 25 Aprile è di oggi e per l'Italia di domani

La discussione con i dirigenti nazionali, storici e giornalisti. Nessun imbarazzo per la celebrazione berlusconiana della Liberazione, ma voglia di incalzare la destra. Dalla scuola, alle istituzioni, all'uso della storia.

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it

Come ha vissuto l'Anpi, la più grande associazione partigiana d'Italia, la «riabilitazione» del 25 Aprile da parte di Berlusconi? C'è chi ha accreditato la diceria che si sia ritrovata spiaggiata. O che addirittura l'abbia osteggiata. Per evitare lo «scippo» politico della ricorrenza. Niente di più sbagliato. Perché anzi l'Associazione ha rivendicato a sé almeno in parte il merito di aver difeso in tutti questi anni quella data fondativa. Di Liberazione, Libertà e Costituzione. E anche perché la stessa revoca dell'inaccettabile legge 1361 - parificante nell'«Ordine Tricolore» repubblicani e partigiani - è stata il frutto in primo luogo dell'iniziativa dell'Anpi, che ha trascinato con sé forze politiche e amministrazioni locali, anche di centro-destra. Fino a impedire la «pari dignità dei belligeranti» nel 1943-41, che avrebbe rappresentato sbrego e regressione simbolica all'anno zero, per la repubblica democratica e antifascista.

Insomma l'Anpi ha rilanciato e rilancia, come emergeva ieri nella sede romana dell'Associazione in via degli Scipioni, in una conferenza stampa con Raimondo Ricci, Vicepresidente nazionale, Armando Cossutta, del Comitato nazionale, Carlo Ghezzi, presidente della Fondazione Di Vittorio e Luciano Guerzoni della segreteria nazionale. Mattinata istruttiva, alla quale hanno partecipato anche giornalisti come Valentino Parlato e storici come Giuseppe Tamburrano. E cosa ne è venuto fuori? Innanzitutto che l'Anpi non è una comunità di reduci, e non si arrocca. Ma si trova oggi ad



Foto Omniroma

Nonni, padri e figli insieme

affrontare persino una crisi di crescita, dove le sue responsabilità sono aumentate. Perché? Intanto, tra le sue fila accorrono giovani, giovanissimi e anche delusi di sinistra, orfani di appartenenza politica. Alla ricerca di un luogo sul territorio in grado di tonificare identità, e di restituire respiro attivo alla memoria. Per farne proposta politica, occasione di militanza culturale, spazio di incontro tra le generazioni, mentre i protagonisti della lotta partigiana scompaiono e cedono il passo.

Prendiamo le proposte, illustrate da Ricci all'inizio. Eccole. Rispetto e attuazione della Costituzione giorno

La polemica

Ripulsa del Duce «buono» di Dell'Utri e difesa della Carta

per giorno, inclusa la celebrazione del 25 Aprile sempre e ai vari livelli istituzionali. Espunzione delle norme discriminatorie contro i clandestini, indegne di un paese civile. Messa in mora per sempre e con sanzione giuridica di ogni tentativo di parifica-

zione tra i combattenti del 1943-45. Insegnamento della Costituzione come materia autonoma e curricolare nelle scuole, di là dei generici impegni della Gelmini. Piena luce del Parlamento su stragi nazifasciste e «armadi della vergogna». Infine l'impegno a connettere scuola, ricerca e Istituti della Resistenza, per formare una rete operante della memoria.

Su tutto questo l'Anpi il 20 maggio misurerà i candidati. I candidati delle varie liste da appoggiare alle Europe e alle Amministrative. Programma nutrito dunque, in vista della Conferenza nazionale di organizzazione del 26-28 Giugno a Chianciano: *Una nuova stagione per l'Anpi*. Ma non c'era solo la sfida programmatica. S'è parlato anche di politica, istituzioni e revisionismo. L'Anpi ad esempio vuole dedicarsi al nesso Costituzione - Parlamentarismo e Antifascismo. Per opporsi a derive presidenziali, premiali e plebiscitarie. E alla ricerca storica: davvero il 1943-45 fu essenzialmente guerra civile e quindi da ridimensionare? Un quesito che l'Anpi affronterà con storici e testimoni. Per rettificare vulgate e leggende. ♦